

La lezione di Pagliarini



di Giancarlo Pagliarini

Ogni anno alla fine di maggio si svolge l'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia, che si conclude con la lettura delle "considerazioni finali" del Governatore: quest'anno esposte in 36 pagine. Gli argomenti toccati sono tanti e molto interessanti ma purtroppo mancano i due più importanti, gli unici che a mio giudizio sono assolutamente urgenti: il Federalismo fiscale e la graduale modifica del sistema pensionistico dalla innaturale "ripartizione", nazionale e completamente privo di copertura, a un sistema pienamente capitalizzato su base individuale. Molte cose, per la verità, non sono altro che una sintesi delle analisi che si trovano nel rapporto annuale dell'Istat sulla "situazione del Paese nel 2003", presentato dal presidente Luigi Biggeri il 18 maggio. C'è un paragrafo intitolato "Gli obiettivi del millennio e la riduzione della povertà" che conferma la follia del mondo. Ogni giorno muoiono di fame circa 20mila persone. Avete letto bene: di fame. Gli obiettivi condivisi sono di... dimezzare questo numero. Non di azzerarlo, ma di dimezzarlo. Se sapete che nell'appartamento vicino qualcuno cerca di uccidere due



Sopra, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Sotto, la sede di Via Nazionale a Roma

Il cartomante di via Nazionale

bambini cercate di fermarlo, vero? No, il mondo "civile" si pone l'obiettivo di fare in modo che ne uccida solamente uno. Per l'altro, vabbè, pazienza. Grazie alla relazione del Governatore sappiamo che: «I Paesi sviluppati hanno assunto l'impegno di portare entro il 2006 l'ammontare di aiuti ufficiali alle economie arretrate da 58 a 77 miliardi di dollari all'anno, lo 0,29% del prodotto dei Paesi donatori. Per conseguire gli obiettivi fissati nel 2001 dalle Nazioni Unite gli aiuti ufficiali dovrebbero superare i 100 miliardi all'anno».

Nessun giornale ha ripreso questa notizia che Fazio ha dovuto leggere con la freddezza del banchiere, ma io devo dirlo: questo 0,29% è la percentuale della vergogna! Nell'ultimo paragrafo, le "conclusioni", Fazio tocca la bellezza di 28 argomenti di peso. Qualche esempio: «È prioritario contenere il volume di risorse assorbite dal settore pubblico». «Il Governo non esclude di dover fare una "manovra" prima della fine dell'anno». «Le spese per sanità e pensioni continuano ad aumentare». «Il debito pubblico è molto alto. Appena aumenteranno i tassi di interesse saranno dolori». «L'apporto della spesa per infrastrutture è stato inferiore alle aspettative». «La tendenza flettente della produzione industriale può mettere a rischio la stabilità di un numero crescente di imprese marginali». «Le banche devono poter sovvenire le imprese in difficoltà,

ristrutturarle e valorizzare, anche in diversi contesti proprietari, le componenti produttive valide». Ognuno di questi argomenti meriterebbe approfondimenti, perché qui si dice che forse presto ci sarà una nuova "manovra" con relative stangate, che molte aziende forse dovranno chiudere, che alcune banche potranno diventare gli azionisti di maggioranza della Fiat (questo non è detto chiaro e tondo, ma in filigrana mi pare che il messaggio sia proprio questo)...

Un'ultima considerazione: la ricchezza del mondo sta crescendo del 2,7% all'anno, con gli Stati Uniti sopra la media al 3,1% e con le punte di Cina, India e Russia (dal 9% al 7%). Solo l'Europa è ferma a un misero 0,4%, con la Germania addirittura sotto zero, e l'Italia a 0,3. Fazio individua un motivo molto importante di questo declino economico: «La legislazione sociale è stata definita, in Italia come in altri Paesi europei, alla fine degli anni Sessanta e primi Settanta, al termine di due decenni di continuo ed elevato sviluppo; la normativa è stata disegnata assumendo un sistema in costante, sostenuta crescita».

Crescita che non c'è più da anni e che non è prevista. Cosa fare? Il Governatore non dice cosa dobbiamo fare e chi pagherà, ma ci dice che dobbiamo conservare lo spirito di quella legislazione sociale e che «non può venir meno la capacità di guardare al futuro con ottimismo».

Interessante... ma non posso fare a meno di notare che questa è una "soluzione" ovvia che ci direbbero anche i signori che leggono le mani e i tarocchi in Piazza Navona. Ma Fazio ci ricorda anche, nel paragrafo intitolato alle famiglie e alla protezione del risparmio, che «la ricchezza lorda posseduta dalle famiglie era valutabile in 8.200 miliardi, oltre sei volte il Pil. 5.300 costituiti da immobili e beni reali, 2.900 da attività finanziarie».

Per me la soluzione al declino economico del Paese si può trovare solo nell'efficienza e nella responsabilità del Federalismo, ma ho la sgradevole sensazione che per certi detentori e aspiranti detentori del potere la soluzione sia nella tassazione, naturalmente straordinaria e una tantum, di una parte di quella cifra, di quei 8.200 miliardi di Euro, «oltre sei volte il Pil». ■

Tutte le lezioni sono disponibili sul sito www.giancarlopagliarini.it
L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 113 trasmessa da Tele Padania

Pensioni, il modello cileno a Milano Giovedì 17 giugno in piazza della Scala

Fra le molte problematiche sollevate dalla riforma dello stato sociale, sicuramente le questioni legate alla bancarotta dei sistemi pensionistici pubblici ed a ripartizione occupano un posto di rilievo.

Per questo motivo, l'Istituto Bruno Leoni organizza, in collaborazione con l'International Council for Capital Formation, il 17 giugno 2004 alle ore 17.30, presso "Marino Alla Scala Events" (p.zza della Scala, 5 - Milano), un dibattito che pone al centro le tesi e le proposte di José Piñera, l'architetto della riforma pensionistica cilena.

Già ministro del Lavoro e della Previdenza sociale in Cile, nel 1981, quando fu inaugurato il passaggio al modello "a capitalizzazione", laurea a Chicago e dottorato ad Harvard, Piñera è oggi ascoltato consigliere di quei governi che, nel mondo, vogliono seguire la via di una autentica riforma previdenziale.

Distinguished Senior Fellow del Cato Institute di Washington, DC (uno dei maggiori think tank

degli Stati Uniti), e Presidente dell'International Center for Pension Reform, Piñera è anche autore di "Pensioni: la sfida della responsabilità individuale. Soluzioni per sopravvivere alla bancarotta del welfare", di prossima uscita nella collana "Policy" curata dall'IBL (Facco-Rubbettino).

A dibattere con Piñera, sul tema "Pensioni: una riforma per sopravvivere. Prospettive europee del modello a capitalizzazione", ci saranno Giancarlo Pagliarini (già ministro del Bilancio) e Tiziano Treu (già ministro del Lavoro), assieme a Margo Thorning (Managing Director dell'International Council for Capital Formation).

Si discuterà della possibilità, economica e politica, per i Paesi del Vecchio Continente, di abbracciare un modello "a capitalizzazione", dei costi della transizione, della necessità dello sviluppo di fondi pensioni, dell'efficacia o dell'inefficacia di quel modello per risolvere i problemi del welfare State.